

«Il sistema parlamentare è migliore»

Pubblichiamo stralci tratti dal documento dei quattro «saggi» incaricati dal presidente Napolitano, il 30 marzo scorso, di stilare proposte per le riforme istituzionali. Il gruppo di lavoro era composto da Valerio Onida, Luciano Violante, Gaetano Quagliariello e Mario Mauro.

1 FORMA DI GOVERNO

Il Gruppo di lavoro ha discusso dell'alternativa tra forma di governo parlamentare razionalizzata ed elezione diretta del presidente della Repubblica secondo il modello semipresidenziale. Si tratta certamente di due forme di governo democratiche, ciascuna delle quali, con i necessari contrappesi istituzionali, può assicurare equilibrio tra i poteri e garanzia per i diritti dei cittadini. In modo prevalente (3 componenti a 1, la maggioranza era composta da Onida, Mauro e Violante, ndr), il Gruppo di lavoro ha ritenuto preferibile il regime parlamentare ritenendolo più coerente con il complessivo sistema costituzionale, capace di contrastare l'eccesso di personalizzazione della politica, più elastico rispetto alla forma di governo semipresidenziale. Quest'ultimo, infatti, non prevede una istituzione responsabile della risoluzione della crisi perché il presidente della Repubblica è anche capo dell'esecutivo.

L'esperienza italiana, specie quella più recente, ha invece dimostrato l'utilità di un presidente della Repubblica che, essendo fuori dal conflitto politico, possa esercitare a pieno titolo le preziose funzioni di garante dell'equilibrio costituzionale. Il componente del gruppo che ha sostenuto l'opzione semipresidenziale, (Gaetano Quagliariello, ndr) ha invece sottolineato come l'attuale grave crisi del nostro sistema istituzionale richieda una riforma più profonda che, proprio grazie all'elezione diretta del presidente, garantisca una forte legittimazione democratica e, al contempo, un'adeguata capacità di decisione. In questa prospettiva ha fatto rilevare che, in questa fase della vita politica, l'elezione diretta del presidente della Repubblica sia più efficace nel fronteggiare la crisi di legittimazione della politica, raf-

forzando la democrazia, coniugando rappresentatività ed efficienza istituzionale.

2 PARLAMENTO-GOVERNO

Il gruppo di lavoro ha, in ogni caso, convenuto all'unanimità che qualora dovesse essere confermata la forma di governo parlamentare razionalizzata occorrerà introdurre nel nostro sistema alcune innovazioni:

a) dopo le elezioni, il candidato alla presidenza del Consiglio, nominato dal presidente della Repubblica sulla base dei risultati elettorali, si presenta alla sola Camera dei Deputati (nel presupposto della riforma dell'attuale bicameralismo paritario) per ottenerne la fiducia;

b) il giuramento e il successivo insediamento avvengono dopo aver ottenuta la fiducia della Camera;

c) al presidente del Consiglio che abbia avuto e conservi la fiducia della Camera, spetta il potere di proporre al Capo dello Stato la nomina e la revoca dei ministri;

d) il presidente del Consiglio può essere sfiduciato solo con l'approvazione a maggioranza assoluta, da parte della Camera, di una mozione di sfiducia costruttiva, comprendente l'indicazione del nuovo presidente del Consiglio;

e) il presidente del Consiglio in carica è titolare del potere di chiedere al presidente della Repubblica lo scioglimento anticipato della Camera dei deputati, ma solo se non è già stata presentata una mozione di sfiducia costruttiva.

Al Gruppo di lavoro sembra utile che - in relazione alle modifiche dei regolamenti parlamentari dirette ad accelerare il procedimento legislativo ordinario - vengano costituzionalizzati i limiti alla decretazione d'urgenza contenuti nella legge 400/1988

3 FINANZIAMENTO DEI PARTITI

La legge 96/2012 ha ridotto della metà l'ammontare delle risorse pubbliche destinate annualmente ai partiti, lasciando invariato il meccanismo dei rimborsi per il 70% e ancorando per il restante 30% l'erogazione dei contributi alla misura di 0,50 euro per ogni euro ricevuto dai partiti «a titolo di quote associative e di erogazioni liberali annuali da parte di persone fisiche o enti» (art.2). (...)

Il Gruppo di lavoro sottolinea che il finanziamento pubblico delle attività politiche, in forma adeguata e con verificabilità delle singole spese, costituisce un fattore ineliminabile per la correttezza della competizione democratica e per evitare che le ricchezze private possano condizionare impropriamente l'attività politica. Nel finanziamento pubblico va distinto il finanziamento dei partiti dal rimborso delle spese elettorali che deve essere giustificato entro (...) rigorosi tetti di spesa. Per il finanziamento dei partiti occorre: a) distinguere una parte fissa, proporzionata al numero di voti del singolo partito e una parte commisurata ai contributi privati, che devono avere un tetto massimo; b) assicurare significativi sgravi fiscali per i contributi dei privati entro un determinato tetto massimo; c) assicurare (modello inglese) l'accesso gratuito, anche fuori della campagna elettorale agli spazi televisivi; d) consentire a partiti e movimenti politici di usufruire gratuitamente di locali e di spazi pubblici per riunioni e per lo svolgimento dell'attività politica; e) agevolare i partiti che si impegnano nella formazione politica delle generazioni più giovani; f) il finanziamento dei gruppi parlamentari non deve diventare una forma di finanziamento dei partiti.

IL DOCUMENTO

Il governo parlamentare razionalizzato è preferibile al presidenzialismo, il bicameralismo paritario va superato, ineliminabile il finanziamento ai partiti

